

Il 1848 in Europa

La crisi europea

Nel 1848 si assiste in tutta Europa ad un vasto sommovimento in cui si uniscono aspirazioni

- alla giustizia sociale,
- alla trasformazione delle monarchie in governi costituzionali e
- all'unità e all'indipendenza di paesi ancora divisi e occupati da potenze straniere.

Tutto ciò avviene in un contesto dove finalmente le **aspirazioni della borghesia riescono a saldarsi con frange delle popolazione** che, colpite dalla crisi, si trovano disposte a ribellarsi e a cercare nuove strade per modificare il proprio ruolo sociale e le proprie condizioni di vita.

Tra le cause del sommovimento del 1848 vanno segnalati i seguenti fattori:

1) **La crisi economica del 1845**: in Irlanda, nelle Fiandre, e poi in Europa centrale si diffonde una malattia della patata che nel 1846 si associa ad uno scarso raccolto di cereali. Ciò genera una crisi della agricoltura e di conseguenza una crisi industriale a causa della diminuzione della domanda da parte dei consumatori.

Nel 1847-48 in Francia si assiste ad un aumento della disoccupazione causato dalla caduta degli investimenti nella rete ferroviaria, dovuta a sua volta alla necessità di acquisto di grano dall'estero. Ciò porta ad una riduzione complessiva della spesa pubblica, e conduce ad una serie di proteste della borghesia che si saldano con l'opposizione politica.

In Inghilterra l'aumento dei prezzi del cotone proveniente dagli Stati Uniti, fa aumentare le spese di produzione provoca la chiusura di molte manifatture generando la crisi del settore tessile.

2) il permanere di **aspirazione rivoluzionaria** negli intellettuali romantici di tutta Europa.

3) La **reciproca imitazione** da parte dei movimenti dei diversi paesi.

4) Il progressivo affermarsi di un **movimento socialista** e operaio che agisce per ora limitatamente ai centri urbani più industrializzati ma comincia anche ad esprimere una classe dirigente e una certa progettualità.

Il 1848 in Francia

In Francia i contraccolpi subiti dall'industria a causa della crisi agricola provocano

- a) un crollo finanziario;
- b) degli scandali che hanno per oggetto i banchieri e i capitalisti che si sono appropriati delle risorse statali.

Il primo ministro francese liberale e moderato **Guizot** si trova ad affrontare le opposizioni

- 1) di sinistra democratica e socialista guidati da Lamartine, Ledru-Rollin e soprattutto L. Blanc;
- 2) legittimista, insofferente del peso assunto dalla grande finanza e più favorevole ad una politica legata ad interessi della proprietà fondiaria.

Complessivamente l'opposizione è sempre più attiva nella lotta per una riforma del diritto elettorale e del Parlamento. Guizot, canto suo, risponde in modo repressivo. Quindi l'opposizione per aggirare i divieti organizza dei banchetti pubblici (una sorta di sagra gastronomica a sfondo politico, per propagandare la tesi dell'allargamento del suffragio).

Tra il 22 e il 24 febbraio 1848 il governo impedisce lo svolgimento di un banchetto e del relativo corteo. Ciò innesca la rivolta. Vi sono scontri con numerosi morti tra polizia e dimostranti. **Luigi Filippo abdica**: la preponderanza della piazza socialista e democratica fa sì che si arrivi alla proclamazione della Repubblica (la seconda Repubblica dopo quella del 1792).

Il 25 febbraio 1848 viene varato il governo provvisorio con Ledru-Rollin agli interni, Lamartine agli esteri e Blanc al lavoro. I democratici ottengono la convocazione di un'assemblea costituente, eletta a suffragio universale maschile (9 milioni di elettori contro i precedenti

Giustizia sociale,
indipendenza e
unità della
patria,
costituzionalismo

Crisi agricola e
crisi industriale

Aumento della
disoccupazione
in Francia

Crisi tessile in
Inghilterra

Aspirazione
rivoluzionaria

Imitazione

Socialismo

Scandali e
corruzione in
Francia

Guizot vs la sx
democratica
E la dx
legittimista

Richieste di
riforma e
repressione di
Guizot

22-24 / 2/ 1848
Rivolta per
proibizione di un
banchetto
elettorale

Rivolta e
repubblica

<p>Richieste democratiche e operaie accolte dal governo provvisorio</p>	<p>250.000). La sua elezione è prevista per l'aprile del 1848. I <u>socialisti</u> agitano il problema del diritto al lavoro e si pongono in favore di una forte limitazione della proprietà privata. Subito è ottenuto il riconoscimento di tale diritto e di quello di associazione per gli operai (il governo riesce a malapena ad evitare l'adozione della bandiera rossa). Viene inoltre istituita una <u>commissione di studio</u> al palazzo del Lussemburgo a Parigi per esaminare la questione operaia. Tale commissione è formata da un centinaio di membri tra cui imprenditori, operai, economisti, esperti, ed è guidata e promossa da Blanc¹ e Albert. Proprio per iniziativa di Blanc e Albert nascono gli <i>Ateliers nationaux</i> a Parigi e in provincia tra l'aprile e il maggio 1848. Queste manifatture nazionalizzate raccolgono più di 100.000 operai prima disoccupati. <u>Nell'aprile 1848 viene eletta l'assemblea costituente</u>. Ma in tale occasione le speranze dei socialisti vengono frustrate: i due terzi degli 880 seggi vanno ai moderati, 200 sono i legittimisti filomonarchici, 100 circa sono democratici e socialisti. D'altro canto la commissione del Lussemburgo appare isolata e l'iniziativa degli <i>Ateliers</i> viene accusata di essere inefficace e dispendiosa. Dall'altra parte si assiste ad un inasprimento delle iniziative di piazza. <u>Ciò provoca una rottura tra la borghesia e il proletariato che assieme avevano dato l'assalto alla monarchia di luglio</u>. Il socialista Blanqui tenta a questo punto una nuova insurrezione ma viene fermato. Contro i socialisti la costituente prende nuovi provvedimenti, tra i quali la chiusura degli <i>Ateliers</i>. Il 23 giugno una nuova rivolta operaia viene repressa nel sangue dal generale Cavaignac. A novembre è pronta la costituzione della seconda Repubblica. L'organizzazione dello Stato è a carattere presidenzialistico. Si prevede un presidente eletto dal popolo, che diventa una sorta di <u>monarca repubblicano</u> (locuzione usata polemicamente da Robespierre e Saint Just per indicare l'eccesso di potere nelle mani di una figura pur appartenente ad un sistema repubblicano). La durata in carica del presidente è di quattro anni e non vi è possibilità di rielezione. È prevista una camera sola, a gestire il potere legislativo, eletta a suffragio universale. Le elezioni del dicembre 1848 bocchiano i candidati del governo provvisorio e danno il potere a Luigi Napoleone Bonaparte, una figura carismatica che ottiene i consensi dei nostalgici dello zio, Napoleone, risponde alla domanda di ordine che proviene dai contadini delle campagne, ottenendo l'appoggio dei cattolici contro il laicismo di borghesi e socialisti.</p>
<p>Nascita degli Ateliers nationaux tra aprile e maggio 1848</p>	
<p>Sconfitta elettorale dei socialisti e isolamento comm. Lussemburgo</p>	
<p>Rottura borghesia proletariato</p>	
<p>Presidenzialismo delle seconda repubblica</p>	
<p>Parlamento monocamerale</p>	
<p>Un Bonaparte presidente</p>	
<p>Frustrazione politica e obiettivi economici: lo Zollverein</p>	<p>Il 1848 in Germania</p> <p>Dal 1834, le aspirazioni nazionali dei liberali tedeschi, frustrate dal punto di vista politico (si veda per esempio la repressione del moto di Francoforte del 1832), trovano però uno sbocco economico con la "Unione doganale" tedesca o <i>Zollverein</i>, promossa dalla borghesia industriale (guidata da Friedrich List, fondatore dell'<i>Unione tedesca del commercio e dell'industria</i>), nata e cresciuta con il dissenso dell'Austria, che ne rimane fuori, e con la presidenza dello Stato tedesco più forte, la Prussia, la quale diventa quindi il punto di riferimento delle aspirazioni unitarie tedesche. Dal 1840 Federico Guglielmo IV governa sviluppando un'attenzione alle aspirazioni nazionali dei liberali tedeschi: promuove una amnistia per i detenuti politici, si impegna in una lotta nazionalista contro l'espansionismo francese in area renana. Il <u>1848 vede l'emergere in Germania di una rivendicazione costituzionale per ottenere l'istituzione di parlamenti e la libertà di stampa in diversi Stati</u>. A Berlino il 18 marzo 1848 si organizzano manifestazioni che degenerano in scontri e barricate. Federico Guglielmo IV promette l'elezione di un Parlamento a suffragio universale e si circonda di ministri vicini ai liberali per sedare la rivolta. L'unità nazionale è la questione più sentita nei vari Stati tedeschi. Nel maggio 1848 si organizza una tornata elettorale per l'elezione di deputati ad una <u>assemblea costituente</u> che si riunisce a Francoforte. L'assemblea sarà formata da intellettuali, borghesi, giuristi e commercianti. Tuttavia il disordine dei lavori</p>
<p>Il ruolo di Federico Guglielmo IV</p>	
<p>Berlino marzo 1848</p>	
<p>Elezione per costituente tedesca a Francoforte</p>	

¹ Louis Blanc è l'autore del testo intitolato *L'organizzazione del lavoro* del 1839. Qui ha immaginato la formazione degli *Atelier sociaux* come cooperative di produzione, gestite direttamente dai lavoratori e finanziate dallo Stato, con lo scopo di porre fine alla concorrenza capitalistica che, secondo lui, è causa della miseria e della sofferenza dei salariati.

Errori dell'assemblea	<p>e l'isolamento dagli strati popolari ne limitano l'efficacia. L'assemblea decide di respingere l'istanza del suffragio universale, e di accogliere quella relativa al voto censitario, mentre a Berlino Federico Guglielmo IV si rimette saldamente in sella. Nelle discussioni francofortesi emerge, attorno al problema unitario, <u>la divisione tra piccoli tedeschi</u>, cioè i delegati degli stati protestanti del centro-nord che vorrebbero dar vita ad una federazione di Stati tedeschi senza l'Austria e capeggiata dal re di Prussia; e i <u>grandi tedeschi</u>, che vorrebbero una federazione comprendente l'Austria, con funzione preminente dell'imperatore di Vienna. Nell'autunno 1848 prevalgono nell'assemblea i piccoli tedeschi. L'assemblea viene abbandonata dagli altri, in particolare da coloro che provengono dai principati cattolici meridionali. Così, indebolita dalla defezione di una parte consistente dei propri membri, l'assemblea affida la corona della Germania a Federico Guglielmo IV, il quale, però, la rifiuta in modo plateale dicendo che egli <u>non ha da chiedere o da ottenere da un'assemblea di bottegai</u>. Questo rifiuto indebolisce ulteriormente l'istituzione che, dopo essersi trasferita, sarà sciolta d'autorità. Federico Guglielmo continua a perseguire il suo progetto di unità nazionale che esclude la borghesia ed è pensato come l'unione dei principi della Germania settentrionale cui si propone, ovviamente, una guida prussiana. Tuttavia l'Austria e la Russia si frappongono alla realizzazione di questo disegno, costringendo la Prussia al trattato di Olmütz del 1850 che sancisce la rinuncia prussiana all'egemonia in Germania.</p>
Piccoli e grandi tedeschi	
Prevalenza del piccolo-tedesco e abbandono degli altri	
Assemblea affida corona a Federico che la rifiuta	
Progetto unitario a guida prussiana bloccato a Olmütz 1850	
Costituzione e indipendenza	<p>Il 1848 in Austria</p> <p>Nel 1848 a Vienna viene sollevata principalmente <u>la questione costituzionale</u>, mentre nelle altre parti dell'impero il problema principale è quello dell'<u>indipendenza nazionale dei vari popoli</u> sotto la sovranità imperiale. Il 13 marzo 1848 a Vienna si verifica un'insurrezione guidata da insegnanti e studenti, e sostenuta da contadini oppressi dalla crisi economica e dal cosiddetto robot, una consuetudine rurale consistente nell'obbligo di prestazioni di lavoro o servili non retribuite. Per tacitare la rivolta, l'imperatore Ferdinando I consiglia a Metternich di abbandonare Vienna. Il sovrano dal canto suo oscilla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • da un lato fa pubblicare un progetto di costituzione il 25 aprile 1848, che scontenta sia la borghesia, perché si impernia su una rappresentanza che favorisce la proprietà terriera a scapito di ceti urbani, sia le nazionalità per il suo rigido centralismo; • dall'altro pone dei generali a capo dei dicasteri più importanti del suo governo, preparandosi a resistere all'insurrezione con la forza. <p>Le nazionalità, approfittando del caos istituzionale viennese, si ribellano e cercano di cacciare gli austriaci, promuovendo ovunque regimi costituzionali: fanno così Boemia, Ungheria, Italia e Croazia.</p>
Insurrezione marzo 1848	
Metternich abbandona Vienna	
Ferdinando concede costituzione e si prepara alla guerra	
Ribellione delle nazionalità	
Fuga di Ferdinando d'Asburgo da Vienna	<p>Il 5 maggio 1848 anche Ferdinando I d'Asburgo-Lorena, a seguito di una nuova ondata insurrezionale, lascia Vienna. Nella città si costituisce una specie di governo rivoluzionario. Questa prosegue l'opera dello stesso sovrano, che aveva concesso <u>l'elezione a suffragio universale di una assemblea costituente</u>. Quest'ultima favorisce indirettamente il ritorno della monarchia perché commette una serie di errori forse inevitabili:</p>
Errori governo rivoluzionario	
Abolizione robot	<p>a) abolisce immediatamente il robot in modo che i contadini si sentono soddisfatti e partecipano sempre meno alla politica attiva;</p>
Indifferenza alle istanze del mondo slavo	<p>b) pur riconoscendo sulla carta tutte le nazionalità, <u>privilegia</u> tedeschi, italiani, ungheresi e polacchi, <u>trascurando</u> del tutto il mondo slavo. Le altre minoranze, quindi, si agitano facendo apparire la monarchia come l'unico collante possibile delle diverse nazionalità. <u>La monarchia, dal canto suo, utilizza i contrasti nazionali per affermarsi facendo giocare gli interessi delle</u></p>
La monarchia sfrutta i contrasti tra le etnie	<p><u>varie etnie di uni contro gli altri</u>. Per esempio alla Boemia viene prospettata un'autonomia per allontanarla dal governo rivoluzionario di Vienna ma, quando tale prospettiva diviene realtà assumendo tratti marcatamente indipendentistici, si interviene a difesa della nazionalità tedesca, "minacciata" dalla preponderanza slava, e, nel giugno 1848, dopo un insistito cannoneggiamento di Praga, il generale Windishgrätz ha definitivamente ragione degli insorti. Tuttavia alla fine del 1848 Ferdinando I abdica a favore del nipote Francesco Giuseppe che,</p>
Il caso della Boemia	
Abdicazione di Ferdinando I per Francesco	

<p>Giuseppe</p> <p>I magiari di Kossuth sconfitti da Vienna alleata con la Russia (gennaio 1849)</p> <p>Vittoria italiana</p> <p>Un prologo del 1848 a Palermo</p> <p>Rivolta sociale per motivi economici e rivolta nazionale</p> <p>Milano 18-22 marzo 1848 e il suo governo provvisorio</p> <p>Gli austriaci nel Quadrilatero</p> <p>Da più parti richiesta di intervento piemontese</p> <p>23 marzo 1848 intervento di Carlo Alberto, il 26 Carlo Alberto è a Milano</p> <p>Pio IX, Leopoldo II, Ferdinando II in guerra contro l'Austria</p> <p>I volontari toscani e polacchi</p> <p>Pastrengo 30/4/1848</p> <p>29/4 Pio IX ritira le truppe seguito dagli altri sovrani</p> <p>Il fusionismo di Carlo Alberto</p> <p>Efficace assedio piemontese di Peschiera, controffensiva di Radetsky, e</p>	<p>con decisione, stronca le pretese costituzionali viennesi e si dedica alla repressione dei moti nelle altre zone dell'impero. In Ungheria i magiari non riconoscono Francesco Giuseppe. La rivolta aveva dato luogo ad un Parlamento nazionale capeggiato da Lajos Kossuth (1802-1894) che aveva alla fine deciso di non riconoscere, appunto, la sovranità austriaca. Per stroncare questa pretesa di indipendenza Francesco Giuseppe chiede aiuto alla Russia, anch'essa timorosa di un'espansione dei moti rivoluzionari all'interno dei propri territori. L'esercito russo-austriaco ha alla fine (gennaio 1849) ragione della tenace resistenza magiara. In Italia le truppe austriache riusciranno a reprimere, dopo la sconfitta del Piemonte, tutte le rivolte sociali nel Nord del paese.</p> <p>Il 1848 in Italia e la prima guerra d'indipendenza</p> <p>I sommovimenti del 1848 iniziano a fine febbraio in Francia, all'inizio di marzo in Austria ma sin da gennaio a Palermo era avvenuta una rivolta popolare contro i Borboni con lo scopo di ottenere l'attuazione della costituzione del 1812, a suo tempo concessa, su pressione degli inglesi, da Ferdinando IV di Borbone re di Napoli e poi re delle due Sicilie con il nome di Ferdinando I (1816-1825).</p> <p>In generale nella Penisola il 1848 ha il duplice carattere della <u>rivolta sociale</u>, contro il rincaro dei prezzi e la scarsità dei viveri, e della <u>rivolta nazionale</u>, così come era nelle aspirazioni della borghesia liberale e moderata. In questo modo i sommovimenti, pur scaturiti dall'insurrezione viennese poi diffusasi anche nei possedimenti italiani dell'imperatore, possono avvalersi di una <u>discreta partecipazione popolare</u>. È quello che accade a Milano tra il 18 e il 22 marzo 1848: un'insurrezione provoca la cacciata degli austriaci e la formazione di un governo provvisorio in cui si scontrano, da un lato, i moderati filo piemontesi di G. Casati, e dall'altro, i democratici di Cattaneo a orientamento federalista. Gli austriaci si ritirano nel cosiddetto "Quadrilatero" (costituito dalle fortezze di Mantova, Peschiera, Verona e Legnago), abbandonando la Lombardia alla formazione di diversi governi autonomi nelle sue città. In questi <u>ultimi i moderati premono per un intervento piemontese</u>, l'unico che può dare un carattere nazionale alla rivolta e ha speranze di successo a motivo dell'efficienza di un esercito nazionale organizzato. Il 23 marzo 1848, preoccupato per il rischio di una rivolta democratico-repubblicana in Lombardia, e su pressione dei liberali di casa propria, Carlo Alberto, sovrano piemontese, decide di intervenire. Egli il 26 marzo 1848 può entrare in una Milano già liberata ma commette l'errore di non inseguire gli austriaci in rotta, permettendo loro di riorganizzarsi appunto nel Quadrilatero.</p> <p><u>Intanto intervengono nella guerra</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pio IX, che invia un contingente capeggiato dal generale Durando. - Leopoldo II di Toscana, che invia un contingente capitanato dal generale Leuger (?). - Ferdinando II delle Due Sicilie (1830-1859), che invia 16.000 uomini guidati da Guglielmo Pepe. <p>A tali spedizioni ufficiali si aggiunge quella dei volontari toscani (studenti dell'Università di Pisa comandati da G. Montanelli) e infine quella dei volontari polacchi guidati dal poeta polacco Mickiewicz, espressione tipica del romanticismo utopico europeo.</p> <p>Il 30 aprile 1848, la prima vittoria italiana a Pastrengo, ma già il 29 aprile Pio IX aveva deciso di ritirare le proprie truppe affermando che egli non poteva combattere contro uno Stato cattolico. Il Papa sarà seguito a ruota dagli altri sovrani, sospettosi di favorire con l'intervento l'espansionismo piemontese. Infatti, contrariamente alla volontà dei democratici mazziniani e contro accordi precedentemente presi, dal 10 maggio all'8 giugno 1848 Carlo Alberto avvia un vero e proprio programma fusionista: <u>Piacenza, Milano, Parma e Modena</u> sono chiamati a votare la fusione con il Piemonte, anche se nei fatti tale annessione sarà effimera.</p> <p>Dopo Pastrengo, i piemontesi proseguono ad assediare Peschiera. Il generale Radetsky, dal canto suo sferra una controffensiva, che gli studenti toscani e napoletani tentano di bloccare a Curtatone e Montanara, rimanendo travolti. Nondimeno la loro resistenza permette ai piemontesi di organizzarsi e battere nuovamente gli austriaci a Goito il 30 maggio 1848,</p>
---	--

<p>Rimane solo lo Statuto Albertino e la costituzione prussiana</p> <p>Mutata consapevolezza politica</p> <p>Il popolo deve essere sovrano</p> <p>Ma il popolo non è omogeneo: nascono conflitti di classe</p>	<p>diventando una repubblica presidenziale guidata da Napoleone III che si ispira a quella forma di “monarchia repubblicana”, cioè di governo carismatico con preminenza dell’esecutivo, che aveva caratterizzato l’esperienza del suo illustre parente. <u>Le costituzioni</u> che avevano rappresentato la principale richiesta dei movimenti insurrezionali vengono quasi ovunque sospese o cancellate. <u>Rimane solo lo statuto concesso da Carlo Alberto</u>, e la costituzione in vigore dal 1849 nel regno di Prussia.</p> <p>Dal punto di vista ideologico è interessante notare che i sommovimenti del 1848, che costituiscono il terzo periodo di crisi “rivoluzionaria” d’Europa dopo quelli del 1820 e del 1830, mostrano di avere una consapevolezza politica particolare, proprio nel porre al centro delle proprie rivendicazioni non questioni di carattere economico e fiscale, bensì direttamente la questione fondamentale del tipo di regime e del tipo di sovranità legittimata a governare una certa comunità nazionale. <u>Se la sovranità va affidata al popolo</u>, ed è questo il punto di vista dei rivoltosi tutta Europa, tuttavia, quale caratteristica specifica del 1848, in talune occasioni, come quella francese, <u>si comincia a constatare che il popolo non è un’entità omogenea</u>, ma è attraversato da conflitti dovuti alla sperequazione economica che ne attraversa i componenti. Da questo momento in poi <u>la lotta contro la monarchia assoluta prenderà una connotazione ulteriore, quella di conflitto di classe, in coloro che, aggiungendosi agli schieramenti liberali e a quelli democratici</u>, vanno a insistere sulla tematica della giustizia sociale quale argomento che precede anche quello dell’emancipazione nazionale e dell’autogoverno popolare. Saranno questi i primi schieramenti politici che metteranno in atto una strategia dichiaratamente socialista. Quest’ultima vedrà in Karl Marx, che proprio nel 1848 scrive il <i>Manifesto del partito comunista</i>, il proprio punto di riferimento.</p>
--	---